

L'angolo del Collezionista

A CURA DI
GIANCARLO LANDINILucia Aliberti
Early Verdi AriasOleg Caetani, Orchestra Sinfonica e Coro
Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi; registrazione
effettuata nel luglio 2008 all'Auditorium di Milano
T.T. 74'07
1 Cd Challenge Classics CC72589

Giovani coraggiose, spesso sole contro tutti, alle prese con uomini, padri, mariti, amanti che le sacrificano alle leggi dell'onore, alla ragion di stato, alle loro passioni. Donne capaci di sentimenti nobilissimi, di fiere vendette, di virile determinazione. Sempre superiori agli uomini che le circondano, anche quando, come accade a Giulietta in *Un giorno di regno*, si tratta di un'eroina da commedia. Differenti nel carattere, condividono il linguaggio che, per comodità diremo essere quello di un soprano d'agilità, ora più lirico, ora più tragico.

Verdi, che aveva in testa un preciso disegno drammaturgico, seppe sfruttare, pur senza piegarsi, le risorse delle primedonne che, di volta in volta, furono protagoniste delle prime assolute delle opere degli Anni di Galera (l'unica eccezione del programma di questo recital è il *Bolero dei Vespri*). I trilli di «Carlo vive» si devono a Jenny Lind, l'usignolo svedese. La vocalità di Giselda e di Giovanna si spiega con la presenza di Erminia Frezzolini, quella di Elvira con l'impronta di Sofia Loewe; il citato *Bolero* è un omaggio al virtuosismo della Cruvelli e al gusto del pubblico parigino. Si tratta di un linguaggio che potremmo definire con la formula belcanto espressivo. Prende le mosse dalla riforma donizettiana, iniziata nel 1830, e destinata ad accentuare sempre di più il rapporto tra il suono e la parola. È un linguaggio che richiede involo nel cantabile, pronta modulazione, abile nel trascorrere dal forte al pianissimo, accenti incisivi ed emissioni angelicate, agilità di slancio. Non importa se perfette, ma coraggiose, elettriche, verdiane.

Tutti questi requisiti trovano personale e compiuta realizzazione nel canto di Lucia Aliberti. Voce particolare, per timbro e colore, l'Aliberti conferma il suo rapporto privilegiato con il belcanto espressivo del

primo Ottocento. Nel programma affronta il citato *Bolero*, «Tu del mio Carlo...Carlo vive» dai Masnadieri, «Da Gusman su fragil barca...Nell'astro che più fulgido» dall'*Alzira*, «Allor che i forti corrono...Da te questo m'è concesso» dall'*Attila*, «Ah!Dagli scranni eterei...Ah, dal sen di quella tomba» dall'*Aroldo*, «Se vano è il pregare...I vinti sorgono» dai Lombardi, «Sempre all'alba» da Giovanna d'Arco, «Non san quant'io nel petto...Non vo' quel vecchio» da *Un giorno di regno*, «Quante volte come un dono...A frenarti, o cor nel petto» dalla *Battaglia di Legnano*, «Ernani, Ernani involami...Tutto sprezzo» dall'*Ernani*, «Tu al cul sguardo...O patrizi, tremate» dai *Due Foscari*, il *Brindisi* dal *Macbeth*. Pagine impegnative che il soprano siciliano risolve alla luce di una indiscutibile competenza vocale e stilistica. Grazie alla tecnica eccellente, l'Aliberti non solo supera le difficoltà dei diversi brani, ma può approdare ad un'interpretazione coinvolgente. Alla cantante si aggiunge l'artista con il suo vivo senso della frase e della parola. L'Aliberti possiede il requisito primo e più importante per dare senso al canto verdiano: l'accento, vivo ed elettrico, che da forza ai cantabili intonati con morbida rotondità, illuminati da un bel gioco dinamico, sostenuto un ottimo legato. Lo slancio segna le Cabalette e redime anche qualche asperità dei passi fioriti dove, giustamente, alla perfezione del dettato l'Aliberti preferisce l'espressività.

Oleg Caetani dirige con partecipazione ben assecondato dalle Masse Artistiche. Il prodotto si avvale di una bella impostazione grafica. Ottima l'incisione.



Lucia Aliberti
Early Verdi Arias
ORCHESTRA SINFONICA
E CORO SINFONICO
DI MILANO GIUSEPPE VERDI
OLEG CAETANI